

Tratto dal Blog di:

Generazione Italia Solopaca: <http://generazioneitaliasolopaca.wordpress.com/?id=22>

“CHI LAVA A CAPO A U CIUCCIO PERDE ACQUA E SAPONE”

del Col. CC. (A) **Martino FORGIONE** -Capogruppo di “Intesa Democratica per Solopaca-

Nel nostro paese scrivere significa perdere tempo, o peggio, fornire sarcastico sorriso ai servili lettori che, pervicacemente, continuano a non voler vedere la vergognosa caduta del loro paese, sotto il profilo morale, politico, finanziario, occupazionale eccetera eccetera.

Mentre i giovani si affannano a scrivere settimanalmente proposte tra verità e libertà onde operare scelte giuste per decidere in modo assennato e costruttivo la vita futura della comunità, il laerziade sindaco Forgione, che di Solopaca si sente padrone, della vita e della morte dei suoi cittadini, anche i loculi cimiteriali gestisce di persona. Egli pensa già a come riscuotere consensi attraverso visite e incontri, anche conviviali, onde mettere a fuoco i necessari progetti che dovrebbero condurlo all'ennesima vittoria elettorale. Operazione fruttuosa, poiché qui tutto è in vendita, anche per pochi spiccioli, perché poco vale la dignità di uomini e donne che per una manciata di lenticchie vendono il proprio sacrosanto diritto di scegliere i propri uomini di governo, certo che l'ignoranza è un utile compagno di viaggio per molti uomini politici solopachesi che manifestano in questa zona la forza del proprio potere innaffiando quotidianamente questa stessa ignoranza con fertilizzanti come la paura, la minaccia, il ricatto. Mi domando e domando agli aspiranti sindaci: Esiste ancora una “Cosa Pubblica” in una realtà, come quella solopachese, in cui tutto procede secondo un'ottica che più che volta al bene comune, è manifestamente personalistica ed utilitaristica. Forse che il bene comune sia solo una categoria filosofica o sociologica sulle ali della quale viaggiano interessi legati ad una borbonica visione clientelare del potere? Mi spiego: possibile che in una comunità ci sia spazio solo per alcuni il cui cognome si ripete costantemente nei vari quadri dell'organizzazione secondo una logica nepotistica? Le coscienze sono ancora vive, o cercano di sopravvivere, se sono in grado, in qualche modo, di porsi delle domande. La realtà politica del nostro borgo ci aiuta molto in tal senso. Quotidianamente, gli ultimi cervelli pensanti, che rivestono le nostre coscienze, si pongono domande e, in questa occasione, offrirò la voce a chi non ha la forza di manifestare i propri dubbi. Cartesio, prima di arrivare al “*cogito ergo sum*” è partito dal “*dubito*”.

Il quesito fondamentale è: **come governare un paese così ridotto?**

L'elenco di fatti che seguirà questo quesito è raccapricciante:

-Il nostro comune è considerevolmente indebitato per importi a molti zeri;

-il comune di Solopaca ha 4 milioni di mutui da pagare fino e oltre il 2020, nonché centinaia di migliaia di euro di debiti verso ditte e fornitori, senza citare e conteggiare le conseguenze dei procedimenti civili pendenti, tra cui quello tra il comune e l'Italmeco, che nel primo giudizio ha visto soccombente il comune di Solopaca;

-sul comune grava un procedimento civile ancora in corso, già perso in primo e secondo grado, nel quale il comune è tenuto al risarcimento per danni da migliaia di euro nei confronti dei proprietari della casa confinante con la congrega dei Sette Dolori;

-il paese è flagellato dalla disorganizzazione, che caratterizza lo stile amministrativo in sede comunale;

-sfacciata e senza alcun pudore, è la protezione offerta a diversi dipendenti della comunità montana, impegnati, poverini, ad attraversare i boschi non certo per prendersene cura quanto piuttosto per dilettersi nella pratica della caccia o consumare lauti pasti ad alta quota da digerire con amici degli amici davanti ai bar locali o con lunghe passeggiate “*lento pede*” per corso Stefano Cusani;

-interessante e alquanto fantasiosa la cooptazione di pensionati, ex impiegati comunali di V, VI e VII livello che ricompaiono sulla scena in qualità di dirigenti di primo livello per volontà sindacale;

-incomprensibile ad una prima lettura il richiamare in servizio di pensionati ai fini del controllo amministrativo e politico, quasi a ricordare il cardinale Richelieu alla corte di Francia;

-la nostra città, per altro, vede la propria rappresentanza in parlamento di ben tre illustri concittadini (oltre ai due di Solopaca è compreso anche l'on. Filippo Ascierio, il cui genitore qui risiede). Mi domando cosa stiano facendo per la nostra comunità;

e poi, la gente di più censurabile condotta ha bisogno di ripulirsi la faccia, non certo la coscienza, accompagnandosi ai sapienti che gli danno spazio, prevedendo forse di essere coinvolti in futuro in qualche altro procedimento penale?

-la farmacia, definita un tempo "centrale", trasferita in un lontano lembo del territorio solopachese, nel cuore della oramai grande Telesia (una volta frazione di Solopaca). Chi non conosce il territorio è portato a dire che Solopaca ha una farmacia e Telesina ne ha tre. Questo per colpa di chi ha voluto indebitamente bipartire la strada antistante l'ex "Farmacia Centrale", adducendo, con farisaica giustificazione, il continuo parcheggio di autovetture nella zona, che non consentiva il normale deflusso del traffico;

-le nostre montagne sono ridotte ad una discarica, tacitamente legalizzata, dove trovano posto centinaia, se non migliaia, di pneumatici, quintali di plastica, tonnellate di rifiuti di ogni genere, pericolosissime lastre di amianto, elettrodomestici arrugginiti. E poi qualche aspirante sindaco sostiene di trovare la migliore risorsa nel turismo. Mi domando: cosa dovrebbero vedere i turisti in una Solopaca così ridotta?

Secondo il pensiero di Sua Santità Giovanni Paolo II, la politica è la teologia della realtà terrena, che non si identifica nell'arte del possibile, bensì nella scienza e arte del servizio. A Solopaca la politica consiste nel "farsi i cazzi propri", fottendosene del prossimo. Pensate che qualche anno fa venne espletato un fantomatico corso professionale, ideato ad hoc per la nomina a guardia giurata del parco del Taburno, molto prima che fosse disponibile, e neppure auspicabile, un tale incarico. Sapete chi superò il corso? un certo Riccardi, un certo Martone e un certo Biasco. Non devo dire di più, i latini dicevano "*intelligenti pauca*". Poveri giovani compaesani, che imperterriti dovettero assistere a tali mascherate e macchiette, non a caso Pasolini chiuse un film di diatriba tra poveri con la seguente frase: "*quando la merda avrà valore, i poveri nasceranno senza culo*".

Chiedo ai governanti solopachesi che si sono avvicendati in incarichi gestionali nella Comunità Montana del Taburno, alle dipendenze della quale prestano servizio molti compaesani: come mai, a seconda della ventata politica, si verificano continui capovolgimenti di ruoli tra dipendenti tanto che i superiori diventano subalterni e i subalterni assurgono a posti prestigiosi. Possibile che una ventata politica trasformi i soldati in generali e i generali in soldati? (*che schifo!*)

Il clientelismo, le bugie, le minacce e i ricatti sono l'involucro, il domopack, che avvolge e conserva lo status quo. A questo punto, a tutti i candidati a sindaco, chiedo: "chi riuscirà a strappare un involucro così capillarmente avvolgente da non far più respirare la politica, quella sana, nel nostro paese?"

Non è certamente mia intenzione dichiarare guerra a nessuno, anche perché credo nella magnifica idea del grande Papini, il quale sosteneva che, nella guerra, l'unica cosa che rimane sconfitta è l'intelligenza umana. Voglio solamente che si rifletta attentamente su un programma di governo che possa vedere, una volta per tutte, onestà e pace sociale.

Spesso le grandi avarie provocano grandi pensieri. Riuscirà il materiale decomposto, una volta liberato, a ridare humus alla nostra realtà politica e sociale? Se sono i miserabili che fanno grandi gli eroi, questa è terra d'eroi, perché ha visto tanti miserabili, e finché avrò voce, sarò un buon rasoio per tutti quei politici che hanno i peli sullo stomaco.

Ai "*cutenari*" di sempre, che mai hanno conosciuto il piacere della dignità, dico VERGOGNATEVI perché se il paese è ridotto al fallimento totale, la colpa è principalmente vostra.